



40 anni fa... le radio libere: Radio Alice

(Prima parte)

di Fernando Fratarcangeli

Tra la primavera e l'estate '76, di quarant'anni fa, la Corte Costituzionale liberalizzava l'etere lasciando campo aperto alle radio private. L'anno prima se ne contavano già 150, tre anni dopo il numero era cresciuto a 2.850, dando vita ad una vera e propria rivoluzione sociale e culturale. Bastava poco per mettere su una radio, fare musica scelta, divertirsi e far divertire gli ascoltatori.

Cantava così Eugenio Finardi in *La radio*, un brano che faceva parte del suo album *Sugo* edito nel '76. L'anno prima si conosceva già Radio Milano International, diventata poi Radio 101. Il monopolio Rai nel campo dell'informazione venne così abolito dalla sentenza n° 225 emessa dalla Corte Costituzionale nel '74. La sentenza riguardava centinaia di CB su cui pendeva un processo per essere stati sorpresi ad usare i loro ricetrasmittitori. Con l'approvazione della legge ognuno poté così impiantare un'emittente radiofonica privata su scala locale con costi relativamente bassi e ponendosi, seppur in modo artigianale, alla con-

correnza della radio di Stato. In questa maniera, nelle città e soprattutto nelle provincie italiane, si scoprono tanti neo speaker, tecnici, autori e giornalisti, un modo divertente e originale per comunicare con l'esterno.

"Amo la radio perché arriva dalla gente, entra nelle case e ci parla direttamente. Se una radio è libera, ma libera veramente, piace ancor di più perché libera la mente"

Rispetto alla Rai, le radio libere trovano il punto di forza proprio nella limitazione territoriale, un po' come dire, "si gioca in casa". Così anche gli ascol-

tatori si sentono più vicini ad una propria realtà (e curiosità). Difficilmente, anche con la legge approvata, un'emittente poteva però coprire più di un'intera provincia, a meno che non ricorresse a diversi ripetitori insieme, per la limitazione imposta dalla